

Le elezioni generali.

Questo il nostro programma come costituzionali e liberali, e come amici delle classi popolari, alle prossime elezioni.

I grossi avanzzi del nostro bilancio rinforzati dal freno alle piccole spese, dall'aumento normale delle entrate e dai recuperi degli sgravi, bastano all'attuazione graduale di tutte le proposte pratiche sovra additate, senza punto danneggiare né la soluzione del problema dell'esercizio, delle costruzioni e del personale ferroviario, né la futura conversione della rendita, che non si deve compromettere con propositi e tentativi prematuri.

Coloro che lo negano, sbagliano una seconda volta i conti, anche perché non li illumina fede alcuna nell'avvenire del paese, nella possibilità di lavoro e di consumo delle nostre classi popolari, operaie ed agricole.

I nostri contraddittori ignorano o rinnegano l'opera di Camillo Cavour, che con vero genio d'uomo di Stato, mitigò e riformò a fondo le imposte e persino le tariffe postali del piccolo Piemonte, ne perfezionò i mezzi di produzione e ne organizzò le forme del credito; non in tempo di larghe eccedenze, ma quando lo Stato lottava contro il disavanzo a mala pena coperto da prestiti forzosi di guerra. Senza di ciò il Piemonte non avrebbe preparata l'unità della patria!

Ma a difesa del pareggio, sacro ed intangibile, non ci stanchiamo di insistere sulla necessità di un vero ed efficace sindacato parlamentare del bilancio, che non esiste affatto, e più che tutto sulla convenienza di pubbliche e rigorose indagini su tutte le spese dello Stato, che sull'esempio di altri liberi paesi, devono essere sfrondate da ogni vecchio e costoso organismo burocratico e parassitario.

Di fronte a nuove elezioni, il Governo, come ogni candidato ed ogni elettore deve porsi onestamente un dilemma insormontabile: può l'Italia persistere nel vecchio andazzo di una politica economica reazionaria, mussulmana e catastrofica, che ogni Governo, sia conservatore, sia liberale, dell'Europa progredita, ha da vent'anni smessa? Oppure deve infine anche il nostro paese adottare con operosità la politica riformatrice, che in ogni Stato condusse al progresso generale della nazione, all'aumento del lavoro e dei salari, allo sviluppo del benessere e della pace sociale?

La risposta non può essere dubbia, anche in presenza delle simpatie e del favore che la politica riformatrice e riparatrice incontra in questi giorni, nella stampa liberale più autorevole e presso uomini parlamentari eminenti.

Si tratta di scegliere fra la permanenza degli antagonismi di classe e dei conflitti sanguinosi e la pacificazione degli animi, indispensabile per ridare al paese le condizioni di una vita politica ordinata e benefica, sotto gli auspici di una Monarchia liberale, allietata in questi giorni da nuove gioie, care e sacre ad ogni cuore umano.

(Vivissimi applausi, al grido di *Viva il Re e Viva l'Italia* accolsero la chiusa del discorso dell'on. Maggiorino Ferraris).

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 1° Ottobre 1904

Presidenza Avv. Cav. GARBARINO, Sindaco.

Presenti: Accusanti — Baccalario — Baratta — Beccaro — Chiabrera — Cornaglia — Gardini-Blesi — Guglieri — Levi — Marenco — Moraglio — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Rossetto — Saracco — Scovazzi — Sgorlo — Traversa — Trucco.

I consiglieri Scati, Braggio, Malvicino e Donziglia scusano la loro assenza.

Il Sindaco comunica anzitutto la risposta avuta dall'Ispettorato delle Ferrovie delle sue sollecitazioni perché i lavori d'ampliamento della nostra stazione siano al più presto intrapresi. Il progetto è ultimato, solo si attende per eseguirlo che vi siano fondi disponibili.

Il consigliere Moraglio raccomanda che i banchi sulla piazza dell'Addolorata vengano tenuti più indietro per modo che non rendano, come ora, disagiata l'ingresso alla Chiesa. Raccomanda altresì che la fontana collocata in capo alla piazza Umberto I sia maggiormente fornita d'acqua da soddisfare i bisogni giornalieri.

Risponde il Sindaco che per i banchi sarà provveduto dall'ufficio di Polizia Urbana e per il difetto d'acqua risponde l'ing. Sgorlo che l'insufficienza di essa è dovuta unicamente alla grande siccità dell'annata

che più non permette portarla nelle parti superiori della Città nella misura degli altri anni.

Vien data quindi comunicazione del diffidamento all'Impresa del Gaz che si terrà conto nella liquidazione dell'indennità dell'uso che fa della tubazione non solo per la pubblica illuminazione, ma eziandio per i bisogni di cucina e per forza motrice.

L'ordine del giorno reca: *Relazione.*

Il Sindaco dà la parola al consigliere Pastorino che legge la relazione e dà lettura delle ultime conclusioni concretate.

Aperta la discussione S. E. Saracco, ringrazia del cortese rinvio che piacque al Consiglio concedere per la trattazione di quest'argomento. Non ha osato prendere la parola allorché il Consiglio se ne ebbe prima d'ora ad occupare perocché temeva cadere in qualche errore di fatto. Ora che ha riveduto il decreto costitutivo della scuola raccomanda che non se ne alteri la base in omaggio eziandio alla memoria del suo fondatore. Accetta di gran cuore le conclusioni del Relatore, ma trova che la materia dell'insegnamento non è codificata, manca il programma e gli Insegnanti non sapranno su che cosa interrogare gli allievi. Accenna di volo all'abbandono della Chimica che col Disegno dovrebbe primeggiare. Sta bene che si ritorni all'antico; parecchi allievi hanno fatto buona prova e se ne avranno degli altri, anche pochi basteranno, i nostri operai che hanno ingegno sapranno trarne il miglior partito. Diverso è il lavoro attuale; l'insegnamento tecnico non dà da noi i risultati che si hanno in Francia ove i Fr.lli delle Scuole Cristiane hanno saputo adattare alla località i diversi lavori di cui si ha maggiormente bisogno. Nostro dovere è di preparare la via perché ciascuno sia in grado di rendere dei buoni servizi. Soggiunge che non sa come l'insegnamento femminile abbia da entrare nella Scuola d'Arti e Mestieri. Si possono al riguardo stanziare fondi in bilancio, ma non prelevarli dai redditi della Scuola Jona Ottolenghi.

Nella relazione che ogni anno si ha da mandare al Ministero non si può parlare di scuola femminile che ha scopo diverso.

Il consigliere Accusanti, come assessore, dichiara che la Giunta terrà conto delle savie parole dette da S. E. Saracco, e si metterà d'accordo col Consiglio Direttivo, come consigliere deve fare le sue riserve in considerazione del maggior onere che ne verrebbe al bilancio, approvando sin da ora tutti gli insegnamenti ci troveremo impegnati nella formazione del bilancio.

Il consigliere Pastorino ringrazia S. E. Saracco delle cortesi parole e per la conferma data alle sue proposte spiega la mancanza del programma ed espone lo stato attuale delle cose. Insiste per la Scuola complementare che rappresenta un desiderio antichissimo della cittadinanza, per essa si sfollano le scuole del corso classico e tecnico ed è eliminata la comunanza dei sessi. Spera che i mezzi per mantenerla si potranno trovare.

S. E. Saracco non crede sia per ora il caso di occuparsi della Scuola Agraria. Qui abbiamo degli operai non dei lavoratori, bisognerebbe avere dei campi da coltivare. Chi lavora la terra sono i coloni. Quel modesto saggio che si propone indicherà quel che si può fare. Per l'insegnamento femminile pensi il Comune indipendentemente dalla Scuola Jona Ottolenghi.

Dopo ancora brevi osservazioni dei consiglieri Ottolenghi M. S., Pastorino ed Accusanti, messe ai voti le conclusioni della Commissione sono unanime approvate.

Il consigliere Pastorino dichiara che se bene la Commissione di cui si tratta si sia ridotta a lui solo, tuttavia si è sentito in dovere di interpellare il collega avv. Ottolenghi col quale convenne di lasciare quindi innanzi libero il Consiglio nella scelta della nuova Commissione.

Dopo però brevi osservazioni di S. E. Saracco il cav. Pastorino dichiara che rimarrà in ufficio col suo amico sino a nuove disposizioni.

L'ordine del giorno reca:

Lista degli eleggibili all'ufficio di Conciliatore.

Lista preparata dalla Giunta porta il n. 4. Il Consiglio unanime l'approva senz'osservazioni.

Vien dopo: *Progetto di derivazione di acqua dell'Erro.*

Ha la parola S. E. Saracco per esporre lo stato delle cose le quali si trovano ormai ad un punto che si può sperare in una felice riuscita. Egli se ne è personalmente occupato per poter vedere in breve ultimati i lavori. Ne discorse coll'ing. Parodi il quale preparò il capitolato. Si faranno 4 appalti, quante sono le opere specificate.

Per il denaro si ricorrerà alla Cassa Depositi e Prestiti la quale lo concederà al tasso del 4,50 per 0,10 netto di R. M. di modo che così 1 e 1/2 p. 0,10 che si avrà dal Governo si pagherà il 3 p. 0,10, ma per poter contrarre il mutuo colla cassa anzidetta, siccome la medesima prescrive delegazioni sovra le sovrimposte, si ha da contrarre altro mutuo ad un tasso però non superiore al 4,25 per 0,10 presso qualche Istituto per estinguere il mutuo di circa L. 190.000 che ancora tiene il Comune verso la cassa sovra citata.

Compiuta questa relazione il Sindaco ringrazia anzitutto S. E. Saracco per l'interesse che continua ad avere per il Comune.

Il consigliere Pastorino si associa alle parole del Sindaco ed agli augurii che da ogni parte percorrono a S. E. Saracco per il suo prossimo compleanno.

Poiché il Sindaco riassume le cose dette nel modo seguente:

Avverte innanzitutto il Consiglio che oggi è chiamato ad assumere tre deliberazioni:

1° Approvare il progetto perizia e capitolato a condizione che l'incanto segue in 4 distinti lotti, cioè:

- 1° Lavori alla presa;
- 2° Provvista tubi ed accessori;
- 3° Posa tubi e opere murarie inerenti;
- 4° Serbatoi in città.

2° Autorizza il Sindaco di contrarre il mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti per la somma fissata dal progetto per l'esecuzione delle opere.

3° A contrarre con altro Istituto un mutuo di L. 190.000 per estinguere quello verso la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Messe a partita successivamente una dopo l'altra, queste tre proposte, sono con voti unanimi approvate.

Infine il Consiglio approva in 2ª lettura la deliberazione presa in precedente seduta relativa all'assunzione per parte del Comune dei pubblici servizi.

IL GIARDINO dell'ASILO INFANTILE

Non è la prima volta che accenniamo a questo argomento, l'apertura cioè del Giardino dell'Asilo Infantile al pubblico.

Ritorniamo volentieri sull'argomento poiché molti lettori ed amici ci sollecitano a farlo, nella convinzione del *gutta cavat lapidem*.

Ci domandiamo infatti a che cosa serve quel pentagono irregolare piantato proprio in mezzo al più bel punto della città, posto che i bambini dell'Asilo, quando ci vanno nel poco tempo estivo in cui stanno aperte le scuole, occupano al più un piccolo spazio attorno all'edificio, e non altro.

Che serve adunque questo giardino? A porre una simpatica macchia verde nel punto più centrale ed estetico della città? Certo, e ci sentiamo tutto l'animo compreso di vivo ringraziamento a chi l'ha ideato, ma ciò non basta; occorre che questo piccolo giardino di Arreda grazioso (benché potrebbe essere meglio tenuto) colle sue fontane, coi suoi recessi ombrosi nelle sue folte e suggestive ombre, questo piccolo Eden tentatore a chi si affaccia alle lunghe cancellate che lo ricingono da ogni lato, sia concesso al pubblico che possa goderlo.

Non sappiamo quali ragioni sino ad ora abbiano tenuto chiuso questo locale al pubblico. Certo non possono che essere speciose, un avanzo di idee barbare quando si usava che ogni piccola proprietà fosse paurosamente difesa anche dal più discreto sguardo da alti muri, quasi che la proprietà potesse essere danneggiata dall'occhio desioso del rimirante. Così da noi ancora malgrado tanto di idee democratiche cantate su tutti i toni, ma non professate poi all'atto, si tiene il pubblico come un ne-

mico, un invasore, un estraneo, e lo si tiene lontano come fosse un petecchioso.

Altrove è ben altro, ed oggi, nelle città più progredite e più rispettose poi diritti dei loro amministratori, affidano alla sua onestà e serietà, ciò che alla fine è di sua proprietà.

Tale modo di vedere al tutto moderno e rispettoso (diciamolo pure perché è la parola vera) verso il pubblico non è entrato ancora dappertutto.

Con quel poco di aura di idee nuove che mostra di voler entrare fra noi, speriamo entri anche questo concetto nella cervice dei nostri reggitori, che cioè il pubblico deve essere ammesso a godere delle cose di sua proprietà, sempre quando non ne abusi.

Riteniamo che questo atto di fiducia verso la cittadinanza sia il miglior modo di educarla a rispettare la proprietà pubblica.

Avranno così i cittadini ed i forestieri un luogo ove passare all'ombra ed al fresco alcune ore della giornata, avranno i bambini un luogo da giuocare e da correre, e ciò senza danno per nessuno.

Lasciate che i bambini vi godano un po' d'ombra e di fresco, lasciate che i vecchi trovino riposo alle stanche membra al mormorio della tenue fontana ed al dolce stormire delle frondi.

Che se avete paura che si gualisca qualche foglia o si rompa qualche ramo-scoglio, tenetevi una guardia che faccia una buona contravvenzione e vedrete in breve sparire l'inconveniente.

Ma aprite quegli esosi cancelli e lasciate che entri il nostro popolo, ben più educato forse di quanto si creda, d'altronde è questo appunto il modo di mostrargli come si debba ben comportarsi... che se sarà refrattario, allora si chiudono i cancelli e buona notte!

.... Chi è causa del suo mal, ecc....

PS. Raccomandiamo un po' di pulizia in questo giardinetto prima che diventi l'immagine di una foresta vergine.

A LA PROUA

(Imitazione).

U turnava da la vigna
Tite 'l seire, caria 'd ligna.
Ma na seira, a metastrà,
L'era tanto sagrinà
'D cula vita da balos,
Ch' l' ha zbatì 'l fàs ant in fòs.
Da le ampò us beta a criè:
A son stufe 'd tribile!
Sa, Cichetta, a voi muri,
Ven a lyeme da pati. —
E Cichetta l' è rivaja
Dezgagià dezgagià.
— Cse ch' it vore, Uaninet?
— Dàm na man a lvè 'l faset.

P. L.

Egregio Signor Direttore,

Lo sarò grato se vorrà dare nel suo Giornale ospitalità alla presente:

Oggi venne stipulato l'atto di vendita del terreno occorrente all'impianto della Vetreria e non appena seguita la firma. L'avv. Raffaele Ottolenghi ha rimesso nelle mie mani L. 500, a scopo di beneficenza.

Sento perciò il dovere di ringraziare pubblicamente l'insigne benefattore dell'atto suo filantropico, col quale la nuova industria non poteva meglio essere auspicata. Con stima

M. GARBARINO, Sindaco.

Egregio signor Direttore della « Gazzetta d'Acqui ».

Mi usi la cortesia di pubblicare nella *Gazzetta d'Acqui*, che il 6 corr. il Sindaco cav. avv. Garbarino Maggiorino versò a questo Comitato di Beneficenza per la distribuzione delle minestre pel prossimo inverno L. 500 generosa elargizione del sig. avv. Raffaele Ottolenghi.

Il Cassiere del Comitato di Beneficenza BONZIGLIA.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell'8 Ottobre

18 - 60 - 32 - 16 - 49